

Un altro Web: le scoperte relative ad una rete Profonda molto poco conosciuta di

Raffaele Pinto

martedì 31 dicembre 2013

Un altro Web:

le scoperte relative ad una Rete Profonda molto poco conosciuta di Raffaele Pinto

E' proprio della sensibilità comune distinguere apparenza da sostanza, forma da contenuto, esteriorità da profondità : e non andremo, per rispetto sacrale, a scomodare il divino Kant nella distinzione tra fenomenico e noumenico per parlare di come ci si appare in un determinato modo potrebbe (e spesso può davvero) essere in un modo del tutto contrario.

Se per il cinema, la televisione, la pubblicità e sempre di più anche per la politica questo fa parte della quotidianità e non sconvolge più nessuno, un po' meno potevamo pensare che accadesse per il Web.

La Rete, con le sue connessioni internazionali, la sua trasparenza e anche vulnerabilità, con il suo inseguirsi di social network e forum e gruppi ed altri luoghi di condivisione telematica, sembrava l'unico luogo in cui quello che si vedeva corrispondesse più o meno a quello che era: per la serie "pane al pane e vino al vino".

Il fatto che la Rete non fosse il luogo dei segreti, delle nicchie, delle "città" è stato confermato dai clamorosi casi di Julian Assange, di Edward Snowden, dal caso Vatileaks e dal recente caso delle incertezze telefoniche internazionali che proprio sulla rete hanno trovato la loro giusta gogna e nemesi.

Eravamo tranquilli, in un certo senso: sì, una certa percentuale di matti, di esaltati o soltanto di stupidi di paese e di città l'avevamo e l'abbiamo sempre messa in conto (di idioti, purtroppo, è pieno il mondo) ma ritenevamo che la freschezza, la giovinezza, la dinamicità della Rete e dei suoi flussi di informazione le evitassero di diventare ricettacolo di cose sconosciute ai più e gestite ad un diverso, molto più occulto e pericoloso livello rispetto alla nostra normale posta elettronica o agli acquisti di libri piuttosto che di scarpe.

Il velo su una realtà molto più preoccupante del Web, la verità su ciò che stava accadendo in una sorta di fiume carsico telematico sconosciuto alla maggioranza degli internauti, l'ha fatta venire fuori il Federal Bureau of Investigation (meglio noto come FBI) arrestando ed incriminando Ross Ulbricht, un ventinovenne che, al massimo, ai suoi compagni di stanza, poteva sembrare un attempato studente universitario con la testa fra le nuvole (virtuali) del suo computer.

Il giovane Ulbricht, invece, non era affatto un fuoricorso appassionato di giochi di ruolo o di realtà videoludica, ma si era trasformato, a suo modo, in un brillante imprenditore in un ramo un po' diverso da quello battuto dai brillanti universitari: il crimine.

Con nickname di Pirata

Roberts, infatti, aveva creato una piattaforma commerciale segreta, accessibile solo ad una ristrettissima schiera di "adepti", detta Silk Road, nella quale, praticamente, si poteva ottenere qualunque cosa: dalle droghe più particolari (recentemente c'era molto la crystal meth, una pericolosissima metanfetamina completamente sintetica) alle armi, da falsi ID per "piratare" siti pubblici e privati fino a prestazioni di veri e propri killers.

Questa piattaforma, negli anni, aveva fruttato all'intraprendente giovane criminale statunitense la bellezza di ottanta milioni di dollari di ricavi oltre ad un capo d'accusa lungo ben trentanove pagine che probabilmente costerà ad Ulbricht la prigione a vita.

Quello che gli agenti segreti americani hanno scoperto è ben più che l'iniziativa di un singolo: e lo dimostra il fatto che, una volta chiuso Silk Road, al suo posto sono proliferati come funghi di un pericoloso sottobosco tanti piccoli siti gemelli che tentano di eguagliare le imprese del sito-madre.

È qualcosa che ci preoccupa e ci angoscia perché, come sempre, l'Uomo è riuscito a trasformare geneticamente un luogo di informazione, di incontro pulito e di amicizia magari solo virtuale in un antro

alchemico buio, sporco, pericoloso e mal popolato nel quale, purtroppo, il male alligna anche in forme ben piÃ¹ pericolose delle care, vecchie tare (onnipresenti in ogni tempo ed i ogni luogo) dell'idiozia e della cretinaggine.